

Tari gonfiata, in molti Comuni calcoli sbagliati Allarme Tesoro

► Nel mirino città come Milano, Napoli e Ancona
Serve una domanda per ottenere il risarcimento

LE TASSE

ROMA Era nata per semplificare le cose. Ma alla prova dei fatti sembra averle solo complicate. Comuni nel mirino per la Tari. La tassa sui rifiuti che nel 2014 ha sostituito la Tares ha un meccanismo di calcolo così complesso che alcuni sindaci hanno imposto ai propri cittadini pagamenti eccessivi. Anche più del doppio del dovuto. Cosa è successo? La Tari ha una doppia base di calcolo. La prima è fissa e dipende dalla metratura. La seconda è variabile e si basa sulla grandezza del nucleo familiare. Più persone ci sono in casa, più si paga, presumendo che ci sia una produzione più robusta di rifiuti.

I CALCOLI

La somma di questi due elementi, ai quali si devono aggiungere le eventuali pertinenze (box, garage, cantine) dà il risultato finale. Il valore delle pertinenze è fisso, a prescindere da quante per-

sone abitano l'immobile. Ed è qui che, come ha ammesso il ministero dell'Economia rispondendo ad una interrogazione parlamentare, alcuni degli 8 mila comuni sono andati in tilt applicando più volte su garage, soffitte e cantine, la quota variabile che caratterizza questo tributo. Risultato: il balzello è così stato complessivamente gonfiato, in alcuni casi fino appunto a raddoppiare. L'esempio portato dall'interrogazione, firmata da M5S, era quello di un appartamento di Polignano a Mare, in Puglia: 100 metri, con un garage di 30 metri e una cantina di 20 metri. In concreto il comune aveva applicato i 2 euro della quota fissa sui 100 metri e sul 50% della superficie di garage e cantina. Ma poi aveva applicato su ogni singolo cespite catastale i 141 euro della quota variabile, che così veniva moltiplicata per tre. Risultato: una stangata di 673 euro contro i 391 dovuti per legge. «La parte variabile della tariffa - ha spiegato il sottosegretario Pierpaolo Baretta - va computata solo una volta considerando l'intera superficie dell'utenza composta sia dalla parte abitativa che dalle pertinenze situate nello stesso comune». Il Tesoro co-

munque minimizza dicendosi convinto che si tratta di pochi casi isolati. Ma intanto alcune associazioni di consumatori riferiscono di errori segnalati a Milano, Genova, Napoli, Catanzaro, Cagliari, Ancona, Rimini e Siracusa.

Ma intanto cosa si deve fare? Bisognerà prendere i bollettini di pagamento inviati dai comuni che riportano anche i calcoli esatti della tariffa applicata sulle singole unità immobiliari e sulle pertinenze: quest'ultime non devono contenere la quota variabile. Se questa invece è riportata si può richiedere il rimborso. C'è tempo fino a 5 anni e il comune può compensare il dovuto sulle bollette future o dover restituire il maggior importo pagato in 180 giorni.

Michele Di Branco

